

Roma, 23 giugno 2009

**XXXIX Incontro di Studiosi dell'Antichità Cristiana
AUGUSTINIANUM 6, 7 e 8 maggio 2010**

Cari amici,

ci è gradito anzitutto inviare un cordiale ringraziamento a tutti i partecipanti al *XXXVIII Incontro di Studiosi dell'Antichità Cristiana* a nome dell'*Augustinianum* e del Comitato organizzativo (F. Cocchini, A. Di Berardino, R. Dodaro, V. Grossi, M. Marin, A. Nazzaro, S. Pricoco, E. Prinzivalli), quanto al prossimo Incontro,

il XXXIX Incontro si terrà nei giorni 6, 7 e 8 maggio 2010 e verterà sul tema:

Silenzio e parola

La tematizzazione del rapporto tra silenzio e parola è un approfondimento tipicamente moderno, tuttavia la riflessione patristica si è occupata più volte – e in diversi contesti – del reciproco rapportarsi di questi due fenomeni linguistici e delle complesse realtà da essi metaforizzati.

Il Dio della rivelazione biblica è un Dio che attraverso la parola si rivela e si fa conoscere. La parola, la narrazione delle gesta compiute da Dio, la lode proclamata, la predicazione, sono la risposta dell'uomo a quella parola accolta; d'altra parte la riflessione ellenistica, giusto agli albori della riflessione cristiana, dopo aver teorizzato e sviluppato l'arte del dire ha esaltato il silenzio come dimensione che supera i limiti della parola, sempre circoscritta e finita. Parola e silenzio appaiono quindi come realtà ambivalenti e in divenire, cariche di implicazioni che sembrano affermare la priorità dell'una sull'altra.

I primi autori cristiani si sono serviti del rapporto silenzio-parola come chiave ermeneutica dell'identità di Cristo e della sua funzione: dal silenzio primordiale di Dio è scaturita la parola, cioè il Logos, attraverso cui Dio, appunto “dicendo”, ha chiamato all'essere il cosmo; si tratta di quella parola rivolta ai patriarchi di Israele e, infine, della Parola che, uscita dal seno del Padre, si è fatta carne.

Proprio nello stesso scorcio di tempo, quello dei primi secoli cristiani, la filosofia – soprattutto neoplatonica – superando gli artifici retorici ha sublimato il silenzio. Il filosofo si rende conto che nessun catafatismo è in grado di esprimere compiutamente Dio; si ha dunque un passaggio all'apofatismo, un silenzio che non si pone come assenza di parole, ma come superamento delle stesse. Questo percorso dalla parola al silenzio adorante vede accomunati ai pensatori pagani i cristiani e tra questi in modo eminente i monaci.

La stessa prassi della vita cristiana ha alternato, sin dalle origini, momenti di silenzio (lettura orante, meditazione) e di parola (celebrazione liturgica, predicazione); a questi corrispondono diverse tipologie spaziali (chiesa, oratorio, complesso monastico) e simbologie allusive.

Ricerche in tali ambiti richiedono contributi di studiosi di diverse discipline. Riguardo alla cronologia, si è optato di limitare la riflessione fino al pontificato di Gregorio Magno, mentre per quanto attiene gli aspetti archeologici o monumentali la ricerca si potrà estendere sino all'età carolingia.

Tutti coloro che desiderano partecipare all'Incontro 2010 con una comunicazione (15 minuti) o con una relazione (25 minuti) sono pregati di inviare il titolo insieme con una breve sintesi dell'intervento entro il **30 novembre 2009** al seguente indirizzo:

Segreteria Incontri *Augustinianum*, Via Paolo VI, 25 – 00193 Roma / Italia - Fax +39.06.68006298; e-mail: incontri@patristicum.org

Il Comitato scientifico si riunirà agli inizi del mese di gennaio 2010 e valuterà le proposte giunte, comunicando subito dopo gli esiti della valutazione.

Il Comitato organizzativo del
XXXIX Incontro di Studiosi dell'Antichità Cristiana 2010